Titolo || Viaggio sentimentale...ed oltre
Autore || Titti Danese
Pubblicato || Programma di sala
Diritti || © Tutti i diritti riservati.
Numero pagine || pag 1 di 1
Archivio ||
Lingua|| ITA
DOI ||

Viaggio sentimentale...ed oltre

di *Titti Danese*

In quale modo si possono rappresentare i classici a teatro?

E' da questa domanda che parte "Viaggio Sentimentale": il rimando a Sklovski non è certo un caso.

Scartando decisamente operazioni archeologiche e di revival, ci si pone su posizioni che rifiutano *l'interpretazione* del testo nel senso di sovrapporgli un'altra realtà. Bisogna affermare la continuità nel tempo di un autore, di un'opera e questo *continum* si realizza non certo misurando la distanza che ci separa da quell'opera, ma riducendo questa distanza alla misura minima possibile, la stessa che intercorre nella lettura tra l'occhio e la pagina.

La comunicazione è quindi immediata e si stabilisce sulla base di una percezione non viziata da pretese interpretative, come nell'abuso che si è fatto del testo come pretesto.

Se proprio vogliamo con il teatro interpretare qualcosa, dobbiamo dire che questo qualcosa è la realtà che ci circonda, quella che viviamo tutti i giorni, l'unica su cui è doveroso esercitare la nostra facoltà di interpreti che è anche soprattutto una facoltà critica.

Scartata dunque ogni pretesa interpretativa, diventa fondamentale la scelta del testo e l'idea di teatro che c'è dietro e per noi è essenzialmente questa corrispondenza che porta a prefigurare la realtà. Fare teatro è anche un'operazione di preveggenza.

Balla - Gertrud Stein - Savinio: un discorso sulla contemporaneità di tre poetiche diverse.

In questo pezzo di Balla, vediamo sviluppato al massimo il rapporto luce - musica - sistemazione dello spazio e nella misura in cui già allora veniva risolto esemplarmente, riproporlo oggi, senza manipolazioni. diventa un fatto.

Il testo di Gertrud Stein, si inserisce invece in quel discorso, oggi peraltro attuale, di rivalutare la parola di teatro, per significarci che quello di cui il teatro ha bisogno non sono le parole come tali, ma il "suono" di queste parole e nella lettura di questi brani, il processo viene formalizzato al massimo (è forse in questa direzione che Carmelo Bene ha visto il suono del melodramma, da cui ha fatto derivare un modello di recitazione).

Ma come possono queste cose diventare teatro?

Ciò avviene quando si riesce a mettere in crisi tutto, ed ecco l'importanza di riaffermare l'opera di Savinio il cui sistema di scrittura è sempre deviante verso un'immagine surreale o meglio metafisica del mondo e quindi del Teatro. In questo caso il regista può solo organizzare un sistema di percezione e qui lo vediamo in successive mutazioni che si compendiano in uno spettacolo fatto di tre momenti diversi che pure si specchiano tra loro per documentare della nostra *continuità.*

Titti Danese

T E A T R O BEAT 72 – Roma
fondato e diretto da Ulisse Benedetti

27.5.76 **21.30**

G. BALLA – I. STRAWINSKI	:Feux d'artifice
G. STEIN – A. TOKLAS	:Food – Murder in the kitchen
ALBERTO SAVINIO	:Les chants de la mi-mort

IN

VIAGGIO SENTIMENTALE... ED OLTRE

DI

SIMONE CARELLA

E

ULISSE BENEDETTI

In quale modo si possono rappresentare i classici a teatro?
E' da questa domanda che parte "Viaggio Sentimentale": il rimando a Sklovski non è certo un caso.
Scartando decisamente operazioni archeologiche e di revival, ci si pone su posizioni che rifiutano *l'interpretazione* del testo nel senso di sovrapporgli un'altra realtà.
Bisogna affermare la continuità nel tempo di un autore, di un'opera e questo *continum* si realizza non certo misurando la distanza che ci separa da quell'opera, ma riducendo questa distanza alla misura minima possibile, la stessa che intercorre nella lettura tra l'occhio e la pagina.
La comunicazione è quindi immediata e si stabilisce sulla base di una percezione non viziata da pretese interpretative, come nell'abuso che si è fatto del testo come pretesto.
Se proprio vogliamo con il teatro interpretare qualcosa, dobbiamo dire che questo qualcosa è la realtà che ci circonda, quella che viviamo tutti i giorni, l'unica su cui è doveroso esercitare la nostra facoltà di interpreti che è anche soprattutto una facoltà critica.
Scartata dunque ogni pretesa interpretativa, diventa fondamentale la scelta del testo e l'idea di teatro che c'è dietro e per noi è essenzialmente questa corrispondenza che porta a prefigurare la realtà. Fare teatro è anche un'operazione di preveggenza.

Balla - Gertrud Stein - Savinio: un discorso sulla contemporaneità di tre poetiche diverse.
In questo pezzo di Balla, vediamo sviluppato al massimo il rapporto luce - musica - sistemazione dello spazio e nella misura in cui già allora veniva risolto esemplarmente, riproporlo oggi, senza manipolazioni, diventa un fatto.
Il testo di Gertrud Stein, si inserisce invece in quel discorso, oggi peraltro attuale, di rivalutare la parola di teatro, per significarci che quello di cui il teatro ha bisogno non sono le parole come tali, ma il "suono" di queste parole e nella lettura di questi brani, il processo viene formalizzato al massimo (è forse in questa direzione che Carmelo Bene ha visto il suono del melodramma, da cui ha fatto derivare un modello di recitazione).
Ma come possono queste cose diventare teatro?
Ciò avviene quando si riesce a mettere in crisi tutto, ed ecco l'importanza di riaffermare l'opera di Savinio il cui sistema di scrittura è sempre deviante verso un'immagine surreale o meglio metafisica del mondo e quindi del Teatro. In questo caso il regista può solo organizzare un sistema di percezione e qui lo vediamo in successive mutazioni che si compendiano in uno spettacolo fatto di tre momenti diversi che pure si specchiano tra loro per documentare della nostra *continuità*.

Titti Danese

VIAGGIO SENTIMENTALE
CON:
CORINE YOUNG
CHARLENE BOGEN
ANTONELLO NERI

RICOSTRUZIONE SCENA:
DOMENICO BIANCHI
GINNI DESSI'
MARCO PISTOLESI

Silvana Pugliese
Corso V. Emanuele 113
Tel. 079/230460 700 SS

BEAT 72 Via Gioacchino Belli, 72
Roma – Tel. 317715 –